

È proprio necessario andare a Messa?

La fede cristiana come esperienza liturgica

DON STEFANO CULIERSI

1. COME VALUTA LA CHIESA LA CELEBRAZIONE?

1.1 Rapporto tra Mistero di Salvezza e Celebrazione Liturgica

Le definizioni di *Sacrosanctum Concilium* segnano la comprensione che la Chiesa ha maturato nei secoli circa la celebrazione liturgica e il suo rapporto con il Mistero di Salvezza. Nel suo primo documento il “Sacrosanto Concilio” ha riconosciuto che nell’esperienza del rito liturgico il credente fa l’esperienza del mistero di salvezza e della sua identità rinnovata. Attraverso le dimensioni propriamente simboliche e sensibili dell’azione rituale il tutto del credente è coinvolto dal Signore e dal suo Spirito, è partecipe della vita divina.

- * SC 10 fonte e culmine della vita della Chiesa... pretenzioso?
- * SC 2 La liturgia esprime e manifesta il Mistero di Cristo
- * SC 5 Il Mistero di Cristo
- * SC 6 Gli apostoli annunciano e attuano
- * SC 7 Cristo è presente: il rito lo svela ai sensi in maniera sensibile.

1.2 La Partecipazione Attiva cuore della Liturgia e della Riforma

La dimensione rituale della celebrazione, coinvolgendo il corpo con i segni sensibili, agisce sullo spirito e fa fare autentica esperienza di fede. È importante per questo riconoscere che la celebrazione pretende che il credente vi si accosti attraverso un coinvolgimento completo della sua persona: intelligenza, volontà, affetti e... corpo.

Da una partecipazione interiore, intima, tipica della *devotio moderna*, ad una partecipazione attiva, piena, consapevole, pia, fedele... Il concilio insiste nel riconoscere che se l’esperienza di fede vuole essere autentica, è necessario quel tipo di coinvolgimento rituale.

- * SC 11 dal problema della validità al problema dell’efficacia del rito.
- * SC 14 Solo con la partecipazione attiva ci si riappropria del *genuino spirito cristiano* (Cfr. SC 48)
- * SC 21 La Riforma perché la partecipazione attiva emerga più accessibile

BIBLIOGRAFIA

- LUIGI GIRARDI; ANDREA GRILLO, *Sacrosanctum Concilium. Introduzione e Commento*, in *Commentario ai documenti del Vaticano II*. Vol. I, cur. SERENA NOCETI, ROBERTO REPOLE, Bologna, EDB, 2014 (pp. 13-299).
- ENZO BIANCHI, GOFFREDO BOSELLI, *Il Vangelo celebrato*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2017.

2. ESEMPI ILLUMINANTI PER COMPRENDERE LA CELEBRAZIONE LITURGICA

La dimensione rituale della Liturgia ci porta a confrontarci con alcuni ambiti rituali e con la loro efficacia. La Partecipazione Attività ci ricorda che il fedele è attore della celebrazione e pertanto assimila il rito ad un teatro.

Se noi vinciamo l'antico e radicato pregiudizio verso la "finzione teatrale" e ci lasciamo persuadere che esso mette in scena qualcosa di noi stessi, ci accorgiamo che al pari del Teatro il rito ci fa esercitare e così esperire il tratto distintivo della nostra identità cristiana: figli radunati dal Figlio attorno alla mensa del Padre.

Anche il Gioco, per la sua dimensione gratuita, antieconomica, priva di scopo si avvicina al rito, offrendogli così la sua dimensione ludica. Se l'azione ludica è priva di scopo, non significa che essa sia priva di senso, al pari della azione rituale. La liturgica svela il senso delle cose con il suo linguaggio, e pretende che ci si immerga in essa con la sua totalità. Il gioco sospende l'ordinarietà della vita e trasporta altrove, in questo modo fa fare esperienza del senso della vita, del mondo, dell'altro, del tempo, ecc.

ROBERTO TAGLIAFERRI, *La tazza rotta. Il rito: risorsa dimenticata dell'umanità*, Padova, Messaggero, 2009.

3. UN SEGMENTO RITUALE AD ESEMPIO: LA LITURGIA DELLA PAROLA

EG ci parla della liturgia della parola come di un dialogo tra Dio e il suo popolo, che viene proposto attraverso il linguaggio simbolico della celebrazione. Quale esperienza ci propone la Chiesa quando ci fa ascoltare in Chiesa la Parola di Dio? A partire dall'analogo della lettura della Legge nel libro di Neemia (7,72b-8,12) notiamo come i linguaggi liturgici del rito ci offrano l'occasione di questa esperienza di fede... se solo noi la offriamo con fedeltà e vi partecipano con coinvolgimento.

CESARE GIRAUDDO, *Stupore eucaristico*, Città del Vaticano, LEV, 2011²